GLI AMERICANI IN ASIA RIPIEGANO TROPPO TARDI SULLA "LINEA BLU"

Gli Stati Uniti sembrano adottare oggi la tesi sostenuta a suo tempo da Walter Lippmann: mantenere il controllo dei mari senza impegnarsi sul continente. Ma è dubbio che questa "dottrina" possa essere ancora valida nel prossimo futuro.

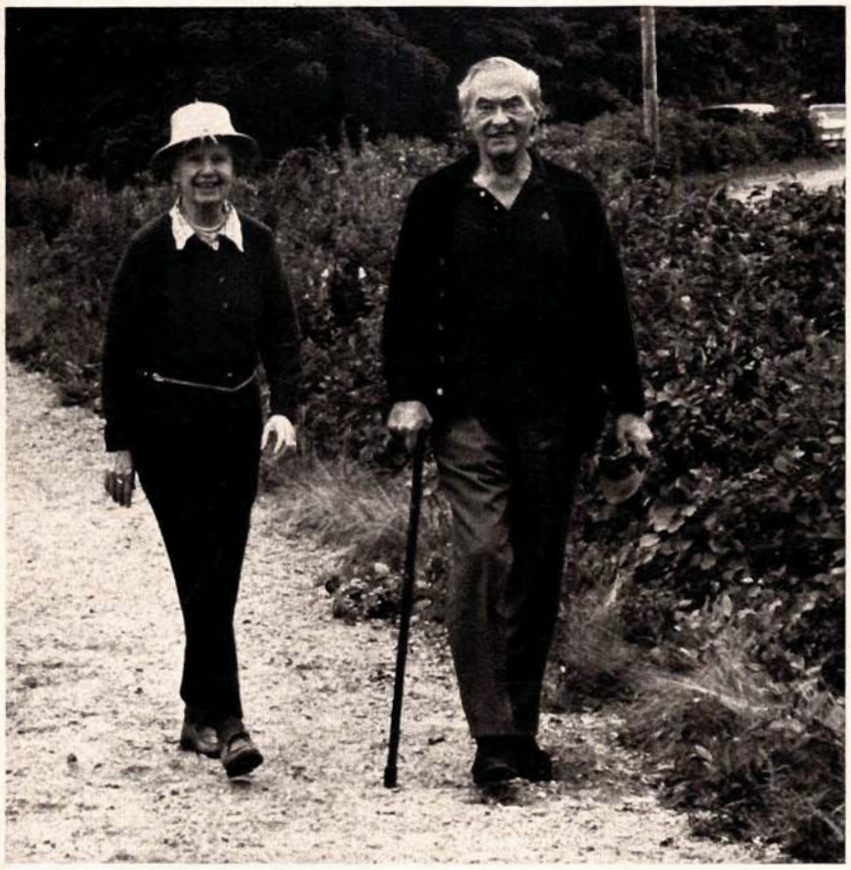
In una conferenza stampa, il segretario americano per la Difesa, Melvin Laird, discusse la questione dell'Asia sud orientale. Il corrispondente del *Corriere della Sera*, Ugo Stille, riassunse quello che egli aveva detto in tre punti. I primi due punti sono vecchi e sono stati discussi più volte. Il terzo può dare occasione a fare considerazioni generali sui limiti della potenza americana.

Primo punto: per fare un bilancio realistico dei risultati dell'operazione nel Laos, disse Laird, bisognerà aspettare settembre o ottobre. « Per quella data, saremo in grado di dimostrare che l'impresa ha avuto l'effetto di sconvolgere il sistema logistico dei rifornimenti di armi e vettovaglie dell'avversario. »

Lo stesso ha detto e ripetuto più volte il Presidente Nixon, e non è vero. Lo dimostra la notizia che pubblicò tempo fa il *New York Times*, che il traffico sulla pista di Ho Chi-min era ricominciato e procedeva come prima. Cesserà temporaneamente, anzi sarà già cessato, a causa dei monsoni e delle piogge. Ma è un'altra cosa.

Melvin Laird disse che ora il Nord Vietnam non ha la capacità di lanciare un'offensiva su larga scala contro il Sud, e non la avrà per diverso tempo. Anche qui rettifico: non la avrà per il periodo delle piogge e finché l'aviazione americana continuerà ad appoggiare le truppe sudvietnamesi con centinaia di *raids* al giorno.

Capisco che così il Presidente, come il segretario per la Difesa cerchino di attenuare la gravità del rovescio subìto nel Laos. Ma credo che questo crei una vera e propria « crisi di fiducia », come ha detto il *New York Times*: il pubblico americano non presta più fede ai suoi capi. Ha detto ancora il *New York Times*: « La nazione trova difficile credere al suo *leader* quando le ritirate sono presentate come vittorie, come è accaduto nel Laos, e quando l'opera della Corte marziale del tenente Calley è considerata come un problema politico anziché come un problema giuridico e morale ».



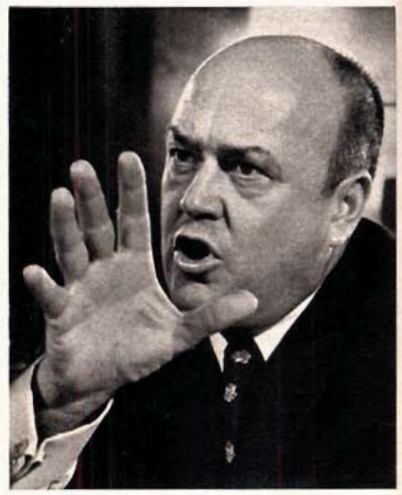
Walter Lippmann con la moglie a Seal Harbor, nel Maine, dove si è ritirato dopo oltre mezzo secolo di attività. Il celebre giornalista si era più volte dichiarato contrario a un impegno militare degli Stati Uniti sul continente asiatico.

Anche il secondo punto, come ho detto, è vecchio, e il segretario per la Difesa non fece che ripetere quello che il Presidente Nixon aveva già detto e ripetuto molte volte: le forze americane nel Vietnam si vanno progressivamente « sganciando » e nell'estate prossima « si chiuderà "il ruolo combattente" delle forze terrestri degli Stati Uniti ».

Si noti bene: « il ruolo combattente » delle forze terrestri: non delle forze aeree. Significa che l'aviazione americana continuerà a combattere. Ed è una necessità. Ritirare anche l'aviazione significherebbe consegnare il Sud Vietnam al nemico.

C'è un dubbio. Gli Americani, dopo aver ritirato circa un quarto di milione dei loro uomini, hanno avuto la brillante idea di lanciare i Sudvietnamesi a tagliare la pista di Ho Chi-min: operazione audace e rischiosa, come i fatti hanno dimostrato, e che essi, in tanti anni di guerra, non avevano mai osato tentare. Il dubbio è questo: quando avranno ritirato altri cento o duecentomila loro uomini, non gli verrà l'idea di lanciare i Sudvietnamesi a tentare qualche cosa di ancora più audace e rischioso? Perché, a quanto pare, meno forze americane sono impegnate laggiù, e più il Comando americano diventa intraprendente e audace. È questa la « vietnamizzazione »?

Il terzo punto è quello che mi sembra più interessante.



Il segretario americano per la Difesa, Melvin Laird: ha illustrato, in una recente conferenza-stampa, la situazione militare in Asia.

Laird definì i limiti del « ruolo » americano in Asia. Disse che « la presenza militare degli Stati Uniti in Asia sarà mantenuta per molti anni », ma l'obiettivo del governo Nixon è di limitare in futuro questo impegno alla presenza di forze navali e aeree, non di forze terrestri.

È quello che Walter Lippmann ha predicato per anni. È stata una grande perdita per il giornalismo americano e mondiale il fatto che Lippmann si sia messo a riposo. Egli non è stato sostituito e non sarà sostituito. Naturalmente qualche volta sbagliò (per esempio, in occasione della crisi di Cuba). Ma di solito vide giusto ed espose sempre le sue idee nella più bella prosa che sia mai apparsa nei giornali di lingua inglese.

Presto il Giappone deciderà di armarsi

In decine di articoli, Lippmann sostenne che gli Americani in Asia non dovessero mai impegnarsi sulla terraferma. Il limite della potenza dei popoli asiatici era segnato dalla « linea blu » del mare. E la potenza americana, finché si fosse tenuta in mare, sarebbe stata invincibile.

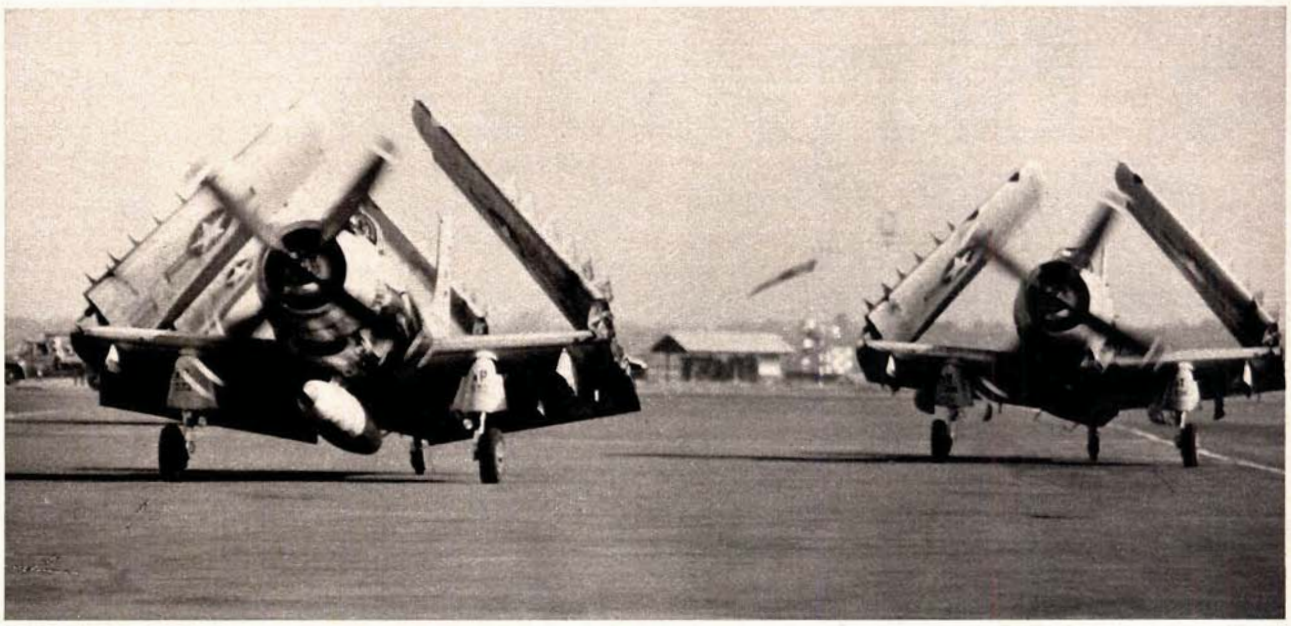
Ho detto anche io queste cose. Sulla terraferma, un Cinese o un Vietnamese o altro asiatico vale un Americano. Forse vale di più perché è assuefatto al

clima e conosce il terreno. Invece, la potenza americana, finché si tiene sul mare, è invulnerabile. Può colpire, ma non può essere colpita. (Vedremo fra poco come questi dati del problema vadano cambiando.)

Voglio ora aggiungere un ricordo letterario, che mi sembra particolarmente calzante. La dottrina di Lippmann - se posso chiamarla così - fu enunciata duemilacinquecento anni fa da Eschilo. Allora, l'Occidente era la Grecia. E l'Asia era la Persia. La vittoria di Salamina, dovuta al genio di Temistocle, aveva reso al mondo greco il suo confine naturale: il mare. E aveva ricacciato i « barbari » in Asia. Il destino aveva loro assegnato questo continente. Che imperi sorgessero, che altri imperi crollassero in Asia, lo strepito guerriero, che accompagnava questi rovesciamenti di fortuna, non offendeva le orecchie degli Dei. Era la sorte dei popoli d'Asia conquistare e essere conquistati. Ma non sognassero gli Asiatici di tentare vie nuove attraversando il mare. Il mare era loro interdetto: era il limite del dominio che il destino aveva loro concesso. Attraversarlo era cadere nei tranelli di Ate, la dea dell'errore, che acceca gli uomini. Era andare alla rovina.

Questa dottrina, se posso chiamarla così, è stata valida dal tempo di Eschilo fino al tempo di Walter Lippmann. Dubito che possa essere ancora valida domani. In tempi di armi nucleari e di missili intercontinentali, che valore avrà ancora la « linea blu » del mare come limite alla potenza dei popoli asiatici? Certo, gli Americani avrebbero fatto ottimamente a non impegnarsi sul continente. Ma fino a quando saranno sicuri nella corona di isole, nelle quali si sono asserragliati? Il Giappone, Taiwan, le Filippine, saranno sicure sotto la protezione delle navi e dei missili americani?

Risposta: sì, se il ravvicinamento cino-americano andrà avanti, e, in ogni caso, fino a quando la Cina non avrà un sufficiente armamentario nucleare. Quanto al Giappone, è tempo che esso provveda ai casi suoi. Esso ha raggiunto un tale grado di prosperità e di ricchezza, che deve armarsi. Credo che lo farà tutt'a un tratto: un bel giorno, deciderà di armarsi, e, dato lo sviluppo colossale della sua industria, si armerà in pochissimo tempo. E allora comincerà per l'Estremo Oriente una nuova storia.



Nella foto in alto: due cacciabombardieri della flotta americana nel Pacifico. Qui sopra: la portaerei Ticonderoga. *Il Presidente Nixon e il segretario alla Difesa, Melvin Laird, hanno ribadito che, anche dopo lo « sganciamento » delle forze terrestri, gli Stati Uniti lasceranno, in Asia, aerei e navi.*

ANCORA DI ULBRICHT - *Le Monde* ha trovato il modo di dedicare tre o quattro pagine a Ulbricht senza dire una parola di biasimo o di condanna del personaggio e senza ricordare le infamie che egli ha commesse: la purga dei trotzkisti - cioè degli avversari di Stalin - in Ispagna, le celle di tortura che egli là inventò e attuò, la denuncia dei comunisti tedeschi - fra gli altri, di Thaelmann (arrestato nel '33, trucidato dai nazisti nel *lager* di Buchenwald il 28 agosto 1944), la « liquidazione » compiuta da Stalin, senza che egli movesse un dito, di tremila comunisti tedeschi che si erano rifugiati in Russia, l'appello alle forze sovietiche per reprimere i moti del '53, e, poi, il muro di Berlino, le numerose vittime, cioè i disgraziati, che furono fucilati spietatamente dai *Vopos* mentre tentavano di scavalcare il muro, il rifiuto sistematico di permessi di temporaneo transito perché una madre potesse rivedere i figli, e i figli potessero rivedere la madre, il fatto che fu lui a promuovere la repressione di Praga, e in una parola lo stalinismo inumano e spietato da lui attuato dal principio alla fine della sua lunga carriera. Erwin Weit, un ebreo, che fu per venti anni l'interprete di Gomulka, in un libro che è stato recentemente pubblicato in italiano (*La Polonia in crisi*), racconta che Gomulka e Ulbricht, nell'autunno del '63, discussero del problema dei Tedeschi che erano rimasti in Polonia. Questa massa di alcune centinaia di migliaia di Tedeschi, concentrata in una zona, avrebbe potuto creare in avvenire preoccupazioni al governo polacco. Gomulka avrebbe voluto frazionarla e voleva sapere che ne pensasse il governo della Germania Orientale. Ulbricht rispose: « Per conto mio, sbatteteli pure tutti in galera ». Gli astanti allibirono. I Polacchi non seguirono il consiglio. Ebbero più cuore per i Tedeschi, loro inveterati nemici, dai quali avevano subìto persecuzioni di ogni sorta, di quanto ne avesse Ulbricht per quegli stessi Tedeschi, che erano suoi connazionali e dai quali non aveva avuto alcun torto. Questo è Ulbricht, e questo è il cuore di Ulbricht.

Per giunta, *Le Monde* attribuisce a lui il merito della rinascita economica e della prosperità della Germania Orientale. Dice: « Ulbricht, nel corso degli anni, aveva finito col riprendere in parte le idee dei "revisionisti". (*Corrige: riformisti. Revisionisti*

Io filmo

con **EUMIG MINI** perché è piccola, leggera, maneggevole e filma come una grande

Tu filmi

con **VIENNETTE 3** perché è la cinepresa sempre pronta senza problemi (messa a fuoco automatica)

Egli filma

con **VIENNETTE 8** perché è la cinepresa senza limiti per filmare dall'infinito a 1 cm. (zoom universale - tele - grandangolo - macro)

Noi filmiamo

con **VIENNETTE 5** perché associa alla semplicità d'uso una grande versatilità tecnica (obiettivo zoom a 5 ingrandimenti)

Tutti proiettano con eumig®

perché i proiettori **EUMIG**, muti e sonori, sono quanto di più perfetto oggi la tecnica abbia creato

proiettore **MARK 510 D** per **cinecassette** e bobine fino a 120 m. - per tutti i formati 8 mm.: super 8, single 8, standard 8 - luminosità eccezionale - possibilità di proiezione rallentata

EUMIG la gioia di filmare sempre ed ovunque

Se desiderate ricevere i prospetti illustrati a colori, spedite a Sixta S.r.l. Via Vittoria Colonna, 7 - 20149 Milano questo coupon

nome ..... EP 3
via .....
città .....
cap. .....

SIXTA MILANO

sono coloro che vogliono correggere o modificare la teoria della rivoluzione di Marx, come una volta Bernstein, Otto Bauer, eccetera. Riformisti sono coloro che vogliono liberare il marxismo dalle sopra-strutture e dalle deformazioni dello stalinismo - e questo vorrebbero fare i riformisti polacchi. R.). Questo fu specialmente il caso in economia. Delle proposte di riforme, egli non ritenne che le più concrete, quelle che permettevano un adattamento e una modernizzazione del sistema senza scuoterne le fondamenta. (*Vedremo in un altro articolo che il conflitto fra modernizzazione e conservazione è tutt'altro che risolto: anzi, costituisce il problema centrale della* DDR *e degli altri Paesi comunisti. R.*). Ulbricht ha saputo mettere in opera dal 1963 un nuovo sistema economico, al quale la *DDR* è in gran parte debitrice della sua prosperità ». (*La* DDR *è debitrice della sua prosperità ai suoi lavoratori e ai suoi tecnici, non ad Ulbricht. R.*).

E ora si ascolti il *Guardian*: « È impossibile trovare una buona parola per Ulbricht in occasione delle sue dimissioni. La Germania Orientale in questi ultimi anni ha fatto grandi passi avanti in economia, ed è ora il membro più prospero della comunità dei satelliti. Ma questo doveva accadere. Se non fosse stato per Ulbricht, essa avrebbe raggiunto l'attuale posizione di forza economica molto tempo fa. Il suo successo materiale è stato raggiunto, prima di tutto, al prezzo di sofferenze umane, che non si possono perdonare, e, poi, al prezzo di quella costrizione dello spirito - meno terrificante, ma egualmente miserabile - che caratterizza lo Stato totalitario.

« Due avvenimenti simboleggiano il regno di Ulbricht: la costruzione del muro di Berlino e l'invasione della Cecoslovacchia. Il suo nome era un'offesa per gli uomini di Praga e di Bratislava, che, in quell'estate memorabile, tentarono di trasformare il comunismo e di renderlo compatibile con l'umanità ».

Questo significa parlare come si deve di Ulbricht: secondo i suoi meriti.

Ricciardetto

LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

LA SCUOLA

Il signor M. A. (Catania) mi scrive: *La seguo da molti anni, approvo quasi incondizionatamente quanto dice su tanti problemi riguardanti questo travagliato mondo, approvo anche le sue brevi, belle lezioni di grammatica italiana, sempre discrete, precise, mai fuori luogo.*

È quello che Lei ha scritto tanto opportunamente sulla scuola (Epoca *numero 1069) che mi spinge a scriverLe e manifestarLe chiaramente tutta la mia approvazione e il mio plauso (certamente condiviso da altri) per la limpidità con cui ha centrato il discorso sulle pseudo-soluzioni quanto mai deleterie che oggi invocano certi studenti di certe università italiane. Chi Le scrive non ha ancora avuto in sorte di completare gli studi universitari, sia per una lunga serie di circostanze avverse, compresi motivi di salute, sia per il responsabile desiderio di arrivare alla laurea in Scienze politiche « alla maniera seria », cioè superando gli esami fondamentali e più importanti. Ho insegnato lettere al nord da laureando (provengo dal liceo classico di una dozzina di anni addietro, dal liceo che imponeva, se si voleva essere preparati seriamente in latino, greco, filosofia, italiano, eccetera, una rinuncia pressoché costante al tempo libero o a certi svaghi - oggi tanto invocati sotto il nome della contestazione come indispensabili per vivere civilmente... Ora son dovuto tornare in Sicilia. Qui, mentre mi appresto a sostenere gli ultimi esami che mi mancano per la laurea, e che, ripeto, non ho voluto sostituire con altri più facili e più comodi, ma tanto inutili per affrontare un concorso, attualmente esplico nella maniera più dignitosa possibile l'attività di vigile urbano nella mia città, con l'enorme fardello di rischi, di umiliazioni e di fatiche facilmente immaginabili, specie con i tempi che corrono... Tornato a casa sfiancato e avvilito, mi « riposo » sui libri di diritto amministrativo, di diritto del lavoro, di diritto internazionale, pensando con tanta tristezza a quanto succede oggi nella scuola, alle pretese degli studenti di oggi, ed anche alla sua giusta amarezza. D'accordo, bisogna rinnovare, andare al passo coi tempi, ma non distruggere. Forse era troppo o forse vi era del superfluo in quello che si faceva nella scuola fino a pochi anni addietro? Può darsi. Ma da quel superfluo a non voler fare niente, quanta differenza passa!*

Lei, carissimo signor Ric-

segue

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE RESPONSABILE GINO PUGNETTI

SOMMARIO

N. 1078 - Vol. LXXXIII - Milano - 23 maggio 1971 © 1971 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
Ricciardetto	14	GLI AMERICANI IN ASIA RIPIEGANO TROPPO TARDI
Angelo Conigliaro	23	LA DISTRIBUZIONE DEL MALCONTENTO
Alberto Dall'Ora	24	EDUCAZIONE SESSUALE E PORNOGRAFIA
	26	CHE COSA SUCCEDE
Domenico Bartoli	31	L'OMICIDIO COMMESSO DURANTE LO SCIOPERO
	34	L'ITALIA FARÀ DA SÉ
Angelo Conigliaro	38	PERCHÉ SI È SCATENATO IL CICLONE MONETARIO
Giuseppe Grazzini	42	CANNES TRIONFA SULLA ROVINA DI VENEZIA
Franco Bertarelli	46	SVELIAMO I SEGRETI DEI NASCITURI
Enrico Negretti	50	LA CINA AFRICANA: ZANZIBAR
Fulvio Apollonio	60	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Franco Nencini	65	NON TEMO GLI ATTACCHI DEI POLITICANTI
Alfredo Panicucci	71	**LE VACANZE PULITE (2)**
Livio Caputo	88	CONDANNA A MORTE PER CHI SPACCIA DROGA
Fabio Galvano	96	LA RIVINCITA DEI DIRIGIBILI
Ulrico di Aichelburg	104	LA NOSTRA SALUTE
Piero Fortuna	106	ABBIAMO I MEDICI PIÙ CARI D'EUROPA
Giuliano Ranieri	114	MILLY: UNA VOCE SENZA TEMPO
	118	I « PRETI » DEL CINEMA ITALIANO
Lamberto Artioli	122	BARBÈ, IL CASTIGAMATTI
Giulio Confalonieri	125	IL « DIMENTICATO » DON LORENZO PEROSI
Roberto Cantini	126	LE REGIONI ITALIANE
Filippo Sacchi	128	GLI AMANTI INFELICI
Roberto De Monticelli	130	PROLOGO DIFFICILE PER LA STABILE DI ROMA
L. R.	132	CARLO JACONO SI RIFUGIA NELLA POESIA
	139	LA TAVOLA DI VERONELLI

In questo numero un servizio sulle scoperte che consentono di stabilire con cinque mesi di anticipo se il nascituro sarà maschio o femmina e se sarà immune da alcune delle più gravi tare ereditarie. (Fotografia Mario De Biasi - Epoca)

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano. Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 300 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (CIM), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione Stampa Cert. n. 759

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Dovete lavorare in un campo magnetico da 1000 gauss? Anche Rolex Milgauss può farlo.

Il cronometro Rolex Milgauss è stato creato per gli uomini di scienza e per il personale di laboratorio. Per gente che deve sapere l'ora con estrema precisione anche quando è a contatto con apparecchi che emanano campi magnetici fortissimi.

Rolex Milgauss conserva la sua prodigiosa precisione anche nelle condizioni piú disperate: è ufficialmente controllato come cronometro atto a funzionare in campi magnetici fino a 1000 gauss. Un risultato incredibile, se si pensa che la maggior parte degli orologi magnetici non resiste oltre i 60-70 gauss.

In piú, ha tutta la perfezione dei cronometri Rolex Oyster: cassa scavata in un blocco massiccio di acciaio inossidabile; movimento a carica automatica Perpetual, garantito con certificato ufficiale; corona a doppia tenuta avvitata sulla cassa, che garantisce al Milgauss l'impermeabilità ad incredibile profondità.

Anche il bracciale viene eseguito quasi interamente a mano con la stessa cura e precisione. Sulla fibbia noterete la corona Rolex. Tutti la noteranno. E riconosceranno anche la cassa Oyster.

Questa cura, questa precisione possono spiegare perché quasi tutti i capi di stato del mondo portano un orologio Rolex. E perché noi ci sentiamo giustificati nel dire che il Milgauss, come ogni altro Rolex, porta bene la corona.

Rolex Milgauss

Ogni Rolex porta bene la corona. Voi ne sapete qualcosa.

ROLEX
Il principe degli orologi

MONTRES ROLEX S.A. - GINEVRA (Fondatore H. Wilsdorf)
In vendita nelle principali gioiellerie e orologerie d'Italia e del mondo.

Rolex « Oyster Milgauss » 1019
Cassa e bracciale in acciaio inossidabile, cronometro L. 128.000